

Bollettino Ufficiale n. 17 del 24 / 04 / 2008

Decreto della Presidente della Giunta Regionale 21 aprile 2008, n. 6/R.

Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca)".

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Visto l'articolo 121 della Costituzione (come modificato dalla legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1);

Visti gli articoli 27 e 51 dello Statuto della Regione Piemonte;

Vista la legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37;

Visti i regolamenti regionali 31 ottobre 1984, n. 5, 3 aprile 1986, n. 5 e 19 aprile 1990, n. 2;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 36-8647 del 21 aprile 2008

emana

il seguente regolamento

Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca)".

TITOLO I AMBITO DI APPLICAZIONE

Art. 1.

(Ambito di applicazione)

1. Il presente regolamento, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca), detta norme di coordinamento in materia di pesca e disciplina:

- a) le licenze e i permessi temporanei di pesca, le procedure e i requisiti per il rilascio degli stessi, nonché le categorie di soggetti che non sono tenuti all'obbligo della licenza;
- b) gli attrezzi di pesca, le modalità d'uso, i periodi di pesca delle diverse specie, le misure minime;
- c) i casi, le specie ittiche, i luoghi e le modalità di utilizzo del tesserino regionale catture, il quantitativo di pescato;
- d) l'importazione di idrofauna, i controlli sanitari, il trasporto e gli allevamenti;
- e) l'attività di acquacoltura, pescaturismo e ittiturismo;

- f) l'esercizio della piscicoltura agricola nelle zone di risaia;
 - g) le disposizioni integrative e attuative dell'esercizio della pesca.
2. L'esercizio della pesca nelle acque interne della Regione Piemonte è disciplinato:
- a) dalla l.r. 37/2006;
 - b) dal presente regolamento;
 - c) dalla convenzione per la pesca nelle acque italo-svizzere tra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera;
 - d) dai regolamenti provinciali ai sensi dell'articolo 3 della l.r. 37/2006;
 - e) dai provvedimenti regionali e provinciali in attuazione della l.r. 37/2006.

Art. 2.

(Definizioni)

1. Ai fini del presente regolamento si intende per:
- a) pesca: ogni attività volta alla cattura di fauna ittica;
 - b) acque interne: tutte le acque superficiali correnti o stagnanti del Piemonte;
 - c) corpo idrico: un elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, un fiume o canale, parte di un torrente, fiume o canale;
 - d) acque principali: corpi idrici che per portata e vastità, e condizioni ittiogeniche permettono l'esercizio della pesca professionale oltre a quella dilettantistica;
 - e) acque secondarie: tutte le acque interne non principali dove è possibile esercitare la pesca con attrezzi a limitata cattura;
 - f) acque salmonicole per la pesca: le acque in cui vivono o possono vivere prevalentemente pesci appartenenti ai salmonidi;
 - g) acque ciprinicole: le acque in cui vivono o possono vivere pesci appartenenti prevalentemente ai ciprinidi (Cyprinidae) o specie come il luccio, il pesce persico e l'anguilla;
 - h) acque pubbliche in disponibilità privata: bacini artificiali situati all'interno di aree di proprietà privata recintate ovvero bacini ove si pratica l'acquacoltura;
 - i) laghetto di pesca sportiva: stagni o altri impianti in cui la popolazione ittica è mantenuta a scopi di pesca ricreativa mediante ripopolamento con animali d'acquacoltura;
 - j) fauna acquatica o idrofauna: tutte le specie viventi nelle acque interne appartenenti alle classi dei ciclostomi, pesci, anfibi, crostacei, molluschi e insetti con ciclo vitale dipendente dagli ambienti acquatici;
 - k) fauna ittica: tutte le specie viventi nelle acque interne appartenenti alle classi dei ciclostomi e dei pesci;

l) acquacoltura: l'allevamento o la coltura specie ittiche o crostacei mediante l'impiego di tecniche finalizzate ad aumentare, al di là delle capacità naturali dell'ambiente la resa degli organismi in questione, a scopo di ripopolamento o alimentare;

m) impresa di acquacoltura: ogni impresa pubblica o privata, con o senza fini di lucro, che esegue una o più attività connesse con l'allevamento, la custodia o la coltivazione degli animali d'acquacoltura;

n) animali d'acquacoltura: animali acquatici in tutti gli stadi di vita, compresi uova e sperma o gameti, allevati in un'azienda, compresi quelli di origine selvatica destinati ad una simile azienda;

o) Piano regionale: Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca e relative istruzioni operative previsto dall'articolo 10 della l.r. 37/2006;

p) Piano provinciale: Piani provinciali per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca di cui all'articolo 11 della l.r. 37/2006;

q) pesca-turismo: l'attività intrapresa dal proprietario o dall'armatore, singolo o in cooperativa, di unità di navigazione adibita a pesca professionale nelle acque interne piemontesi, che imbarca sulla propria unità di navigazione persone diverse dall'equipaggio per lo svolgimento di attività turistico ricreative;

r) ittiturismo: l'attività di ospitalità, ristorazione, servizi ricreativi, culturali, finalizzata alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e delle risorse della pesca, valorizzando gli aspetti socio-culturali del settore, esercitata da imprenditori ittici attraverso l'utilizzo di propri alloggi o strutture.

Art. 3.

(Individuazione delle acque per l'esercizio della pesca)

1. Le province individuano le acque principali nei Piani provinciali.

2. Nelle more dell'approvazione del Piano regionale di cui all'articolo 10 della l.r. 37/2006, ai soli fini dell'esercizio della pesca, il presente regolamento individua:

a) le acque salmonicole per la pesca come da allegato A;

b) tutte le acque non comprese nell'allegato A dove si rileva la presenza di fauna ittica sono individuate come ciprinicole;

c) le zone ittiche a prevalente presenza di trota marmorata o temolo come da allegato B.

3. Le province, sentiti gli enti di gestione delle aree protette interessati, possono limitare ovvero vietare l'esercizio della pesca nelle acque interne comprese all'interno di:

a) aree di frega, protezione o ripopolamento della fauna ittica;

b) aree protette nazionali, regionali e provinciali;

c) siti di interesse comunitario di cui alla direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

d) zone di protezione speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

TITOLO II LICENZE E PERMESSI TEMPORANEI DI PESCA

Art. 4.

(Tipi di licenza di pesca)

1. L'esercizio della pesca è consentito a titolari che siano in possesso di una delle seguenti licenze ai sensi del decreto legislativo 22 giugno 1991, n. 230 (Approvazione della tariffa delle tasse sulle concessioni regionali ai sensi dell'art. 3 della L. 16 maggio 1970, n. 281, come sostituito dall'art. 4 della L. 14 giugno 1990, n. 158):

- a) licenza per la pesca professionale di tipo A;
- b) licenza di pesca dilettantistica di tipo B e D;
- c) permesso di pesca temporaneo a scopi dilettantistici.

2. Le licenze di pesca rilasciate nelle altre regioni e nelle province autonome di Trento e Bolzano hanno validità sul territorio regionale del Piemonte.

3. Non sono tenuti all'obbligo della licenza nell'esercizio delle loro funzioni:

- a) gli addetti all'acquacoltura;
- b) gli addetti alla piscicoltura agricola nelle risaie;
- c) il personale delle province e di altri enti o organizzazioni autorizzate dalle province, a norma delle vigenti disposizioni, alla cattura di materiale ittico a scopo scientifico, di ripopolamento o reimmissione.

4. Nelle acque pubbliche in disponibilità privata è possibile esercitare la pesca senza licenza o permesso temporaneo di pesca.

Art. 5.

(Licenza di tipo A per la pesca professionale)

1. Le province rilasciano la licenza di pesca professionale ai soli soggetti che possiedono i requisiti di imprenditori ittici previsti agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226 (Orientamento e Modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 7 della L. 5 marzo 2001, n. 57).

2. La licenza di pesca professionale ha validità di 6 anni decorrenti dalla data di rilascio.

3. La validità delle licenze di pesca professionale è subordinata al pagamento a favore della Regione Piemonte delle tariffe della tassa di rilascio, della tassa annuale e della soprattassa annuale per la licenza di pesca di tipo A), licenza per la pesca con tutti gli attrezzi, di cui al d.lgs. 230/1991.

4. Le province, ai sensi dell'articolo 3 e dell'articolo 18, comma 2 della l.r. 37/2006, stabiliscono le procedure di rilascio della licenza di pesca professionale.

5. Le province prevedono sistemi di controllo sul pescato giornaliero per le specie maggiormente rappresentative o di maggior interesse per la pesca professionale al fine di attivare interventi mirati al mantenimento e all'incremento della risorsa nel rispetto dell'equilibrio biologico del popolamento ittico.

Art. 6.

(Licenza di tipo B per la pesca dilettantistica)

1. La licenza di pesca dilettantistica è costituita dalle causali di versamento a favore della Regione Piemonte delle tariffe delle tasse annuali e soprattasse annuali per la licenza di pesca di tipo B di cui al d.lgs. 230/1991.
2. Gli effetti della licenza di pesca decorrono dal versamento della tassa di concessione e hanno validità di trecentosessantacinque giorni.
3. I bollettini di versamento devono riportare in modo leggibile e indelebile i dati anagrafici del titolare, nonché la causale del versamento di licenza di pesca di tipo dilettantistico.
4. La data di nascita e il comune di nascita possono essere sostituiti dall'apposizione del codice fiscale.
5. Per il legittimo esercizio della pesca, il titolare della licenza per la pesca dilettantistica deve essere munito, unitamente al bollettino di versamento, di un documento di identità ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa) da esibire ad eventuale richiesta degli agenti di vigilanza.

Art. 7.

(Licenza di tipo D)

1. La licenza di pesca tipo D è costituita dalla causale di versamento della tassa di rilascio per la licenza di pesca di tipo D di cui al d.lgs. 230/1991 ed è rilasciabile unicamente a cittadini stranieri.
2. Gli effetti della licenza di pesca decorrono dal versamento della tassa di concessione e hanno validità di tre mesi.
3. I bollettini di versamento devono riportare in modo leggibile e indelebile i dati anagrafici del titolare, nonché la causale del versamento di licenza di pesca per cittadini stranieri.
4. Per il legittimo esercizio della pesca, il titolare della licenza per la pesca per cittadini stranieri dovrà essere munito, unitamente al bollettino di versamento, di un documento di identità da esibire ad eventuale richiesta degli agenti di vigilanza.

Art. 8.

(Permesso temporaneo di pesca a scopi dilettantistici)

1. Le province stabiliscono le procedure di rilascio del permesso temporaneo di pesca giornaliero.
2. Il permesso temporaneo di pesca giornaliero ha validità esclusivamente nelle acque del territorio della provincia.

TITOLO III
ATTREZZI DI PESCA, MODALITÀ D'USO, PERIODI DI PESCA DELLE DIVERSE SPECIE, MISURE
MINIME

Art. 9.

(Attrezzi consentiti per l'esercizio della pesca professionale)

1. I titolari di licenza professionale possono pescare con gli attrezzi consentiti per la pesca dilettantistica.
2. Fatto salvo quanto previsto al comma 1, le province individuano con proprio regolamento gli attrezzi per la pesca professionale e ne stabiliscono le modalità di utilizzo nel rispetto dei seguenti criteri:
 - a) è vietato l'uso delle reti a strascico;
 - b) le dimensioni della maglia delle reti branchiali, sia da posta che volanti, devono tutelare la salvaguardia delle classi pre-riproduttive delle specie ittiche oggetto di pesca;
 - c) ogni rete in azione di pesca deve essere dotata di gavitello riportante la sigla della provincia di residenza del pescatore e il relativo numero identificativo;
 - d) la misurazione dell'ampiezza delle maglie delle reti deve essere effettuata a rete bagnata e non dilatata, dividendo per dieci la distanza tra undici nodi consecutivi;
 - e) i periodi di divieto e le misure minime si applicano anche alla pesca professionale. Le province possono prevedere deroghe in relazione all'utilizzo di attrezzi che non consentono di liberare il pesce in condizioni vitali.
3. La pesca professionale non è consentita nelle acque di cui agli allegati A e B.

Art. 10.

(Attrezzi consentiti per l'esercizio della pesca dilettantistica)

1. Nelle acque popolate prevalentemente a ciprinidi ad ogni pescatore munito di licenza di pesca dilettantistica è consentito l'uso personale dei seguenti attrezzi e secondo le modalità sotto specificate:
 - a) massimo di due canne lenza, con o senza mulinello, con un massimo di 5 ami con esche singole artificiali o naturali entro lo spazio non superiore ai metri tre;
 - b) bilancia di lato non superiore a m. 1,5 montata su palo di manovra non superiore a metri cinque di lunghezza. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a millimetri quindici da misurarsi ad attrezzo bagnato.
2. L'uso della bilancia è:
 - a) consentito unicamente dalla sponda e greto a piede asciutto senza apparecchiature atte a facilitarne il sollevamento;
 - b) vietato dal 1° aprile al 15 luglio;
 - c) vietato tutto l'anno nelle rogge, canali e fontanili.

3. Nelle acque salmonicole di particolare pregio per la pesca elencate nell'allegato A:

a) è ammesso l'uso di una sola canna per pescatore armata con un massimo di:

- 1) un amo con esche naturali;
- 2) quattro mosche artificiali;
- 3) un cucchiaino o pesce artificiale.

b) il sistema di pesca con l'uso di insetti artificiali con zavorra affondante terminale radente il fondo è vietato.

4. Durante l'esercizio della pesca da natante non è consentito l'uso dell'ecoscandaglio.

5. L'uso del guadino è consentito esclusivamente quale attrezzo ausiliario per il recupero del pesce allamato.

6. Le province, possono introdurre ulteriori limitazioni agli attrezzi e tecniche di pesca per esigenze di salvaguardia del patrimonio ittico.

7. Le province, possono altresì consentire l'uso di attrezzi tradizionali non compresi nell'elenco di cui al comma 1.

Art. 11.

(Posto di pesca e distanza degli attrezzi)

1. Il posto di pesca o postazione di pesca spetta al primo occupante.

2. Il primo occupante ha diritto che il pescatore sopraggiunto, salvo reciproco accordo, rispetti le seguenti distanze tra le postazioni di pesca non inferiori a:

- a) 10 metri se si esercita la pesca con la canna;
- b) 20 metri se si esercita la pesca con la bilancia;
- c) 30 metri nel caso in cui nelle contigue postazioni di pesca si eserciti in una la pesca con la canna e nell'altra la pesca con la bilancia.

3. Le province determinano le distanze minime per le postazioni di pesca con attrezzi professionali.

Art. 12.

(Attrezzi consentiti per l'esercizio della pesca scientifica e interventi di protezione ittica)

1. La provincia può concedere autorizzazioni per la pesca con attrezzi consentiti per l'esercizio della pesca professionale o con apparecchi a generatore autonomo di energia elettrica per:

- a) scopi scientifici;
- b) studi, censimenti o monitoraggi della fauna acquatica;
- c) interventi di contenimento, riduzione o eradicazione;

- d) prelievo di riproduttori di fauna acquatica autoctona a scopo di ripopolamento;
- e) interventi di recupero di fauna ittica ai sensi dell'articolo 12 della l.r. 37/2006;
- f) pescate selettive;
- g) interventi finalizzati alla corretta gestione e alla tutela degli ecosistemi acquatici.

2. Le province disciplinano con proprio regolamento le modalità attuative e i requisiti dei soggetti specializzati che sono autorizzati ai sensi del comma 1 nel rispetto delle normative vigenti in materia sanitaria e sul benessere degli animali .

Art. 13.

(Periodi e tecniche di pesca)

1. Su tutto il territorio regionale vige il divieto assoluto di pesca e di trattenere in caso di cattura accidentale delle seguenti classi e specie di fauna acquatica:

- a) lampreda padana (*Lethenteron zanandreaei*);
- b) storione comune (*Acipenser sturio*);
- c) storione cobice (*Acipenser naccarii*);
- d) cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*).

2. E' vietato esercitare la pesca e trattenere fauna acquatica catturata in modo accidentale delle specie indicate nei periodi di divieto di pesca a scopi riproduttivi di cui all'allegato C.

3. Nelle acque salmonicole per la pesca è vietato l'esercizio della pesca per ogni specie ittica da un'ora dopo il tramonto della prima domenica di ottobre ad un'ora prima della levata del sole dell'ultima domenica di febbraio.

4. Le disposizioni di cui al comma 3 sono derogabili in corpi idrici individuati dalle province con i piani provinciali limitatamente alle seguenti specie, periodi e tipologie di pesca:

a) temolo: in tratti di corsi d'acqua salmonicole per la pesca che non eccedano il 20 per cento delle acque salmonicole complessive è consentita la pesca anche nel periodo dalla prima domenica di ottobre fino a un'ora dopo il tramonto dell'ultima domenica di novembre per non più di 2 giorni alla settimana definiti dalla provincia e con tecniche di pesca a piede asciutto e la reimmissione di tutto il pescato ad esclusione delle specie di cui all'allegato D;

b) trota iridea: pesca tutto l'anno o in periodi definiti dalle province in acque di non particolare pregio.

5. I limiti di cui ai commi 2 e 3 non si applicano nelle acque in cui si esercita l'allevamento, la stabulazione, il commercio del pesce e nelle acque pubbliche in disponibilità privata dove si esercita la pesca a pagamento.

Art. 14.

(Orari di pesca)

1. Nell'orario compreso tra un'ora dopo il tramonto e un'ora prima dell'alba è vietato esercitare la pesca e trattenere fauna acquatica catturata in modo accidentale.

2. In deroga al comma 1 è consentita, nei soli corpi idrici individuati dalle province tra le acque ciprinicole, la pesca senza limiti di tempo all'anguilla (*Anguilla anguilla*), alla carpa (*Cyprinus carpio*) e alle specie dell'allegato D.

Art. 15.

(Uso di esche e pasture)

1. E' vietato usare come esca il sangue, le uova di pesce o loro imitazioni.

2. E' vietata ogni forma di pasturazione con prodotti artificiali, col sangue, con interiora di animali, ovvero con qualsiasi altra sostanza atta a stordire il pesce.

3. Nelle acque salmonicole per la pesca elencate nell'allegato A è vietato:

a) l'uso e la detenzione di ogni forma di pasturazione;

b) la pesca con larve di mosca carnaria o altre specie di ditteri, interiora di animali e pesce vivo o morto.

4. Nelle acque ciprinicole il pescatore dilettante può detenere ed usare, per ogni giornata di pesca non più di un kg di larve di mosca carnaria e non più di kg 2 di altra pasturazione.

5. L'utilizzo come esca di interiora di animali è consentito nei soli corpi idrici individuati dalle province tra le acque ciprinicole esclusivamente per la pesca del gambero rosso della Louisiana o altri gamberi alloctoni con tecniche di cattura senza ami.

Art. 16.

(Misure minime e quantitativo di pescato)

1. Alle attività di pesca si applicano i limiti di misura e di quantitativo di pescato per trattenere la fauna ittica catturata stabiliti all'allegato C.

2. Il pesce catturato di cui al comma 1 di misura inferiore a quella minima consentita è liberato e reimmesso in acqua senza arrecargli danno. Qualora non sia possibile slamare il pesce senza arrecargli danno è fatto obbligo di tagliare la lenza all'altezza dell'apparato boccale. Le operazioni di slamatura devono essere fatte a mano bagnata.

3. Nelle acque salmonicole al raggiungimento della quota complessiva di 8 esemplari delle specie salmerino alpino (*Salvelinus alpinus*), trota fario (*Salmo [trutta] trutta*), trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*), bondella *Coregonus oxyrhynchus* e coregone (*Coregonus lavaretus*) è fatto obbligo di cessare l'attività di pesca.

Art. 17.

(Pesca di fauna acquatica senza limitazioni di periodi, misure o quantitativo)

1. Nelle acque classificate ciprinicole e nei corpi idrici indicati dalle province, le specie di fauna ittica di cui all'allegato D ovvero le specie alloctone individuate dal Piano regionale possono essere pescate senza limitazioni di periodi, misure o quantitativo.

2. E' vietato il rilascio nelle acque del territorio regionale di ogni esemplare catturato delle specie di cui al comma 1.

3. Ogni esemplare appartenente a specie di fauna ittica alloctona che necessita di interventi di eradicazione individuati ai sensi dell'articolo 10, comma 5, lettera b) della l.r. 37/2006, dopo la cattura, deve essere immediatamente soppresso.

Art. 18.

(Ulteriori limitazioni e divieti)

1. È vietato abbandonare esche, pesci residui o frammenti degli attrezzi di pesca o rifiuti lungo i corsi e specchi d'acqua o nelle loro adiacenze.

2. Le province possono individuare ulteriori limitazioni alle modalità di pesca allo scopo di tutelare la fauna ittica.

TITOLO IV

CASI, SPECIE ITTICHE, LUOGHI E MODALITÀ DI UTILIZZO DEL TESSERINO SEGNA-CATTURE. QUANTITATIVO DI PESCATO

Art. 19.

(Tesserino segna-catture)

1. Le province, con l'adozione dei rispettivi piani, individuano le acque ove la pesca è consentita solo ai titolari di licenza di pesca muniti di apposito tesserino segna-catture di validità annuale. Nelle more dell'adozione dei suddetti piani le province possono stabilire, nelle acque di cui all'allegato A, l'utilizzo del tesserino segna-catture.

2. Le province indicano per ciascun corpo idrico in cui si utilizza il tesserino segna-catture le specie e il limite massimo di giornate di pesca permesse, valido nell'ambito territoriale della provincia stessa.

3. Il tesserino segna-catture è rilasciato dalla provincia competente e distribuito dalla stessa o da soggetti da questa delegati.

4. Il tesserino segna-catture è strettamente personale e non cedibile.

5. Nel tesserino segna-catture gli esemplari di fauna ittica appartenenti alle specie previste al comma 2 sono registrate immediatamente ed in maniera indelebile:

a) il giorno di pesca;

b) gli esemplari catturati;

c) il corpo idrico in cui è effettuata la cattura.

6. Il tesserino segna-catture è gratuito.

7. Le province disciplinano le modalità di rilascio e riconsegna del tesserino segna-catture.

TITOLO V

IMPORTAZIONE, IMMISSIONE, TRASPORTO, ALLEVAMENTI E CONTROLLI SANITARI DELL'IDROFAUNA

Art. 20.

(Importazione di idrofauna, controlli sanitari, trasporto ed allevamenti)

1. Gli scambi e le importazioni da Paesi terzi di animali di acquacoltura avvengono nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1992, n. 555 (Regolamento per l'attuazione della direttiva 91/67/CEE che stabilisce norme di polizia sanitaria per i prodotti di acquacoltura) e del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1997, n. 263 (Regolamento di attuazione della direttiva 93/53/CEE recante misure comunitarie minime di lotta contro talune malattie dei pesci) nonché dei loro successivi adeguamenti.
2. Agli scambi di materiale per la semina in acque pubbliche si applica l'ordinanza ministeriale 2 settembre 1996 (Misure di lotta contro la setticemia emorragica virale e la necrosi emopoietica infettiva dei pesci).
3. Il trasporto di animali di acquacoltura, per quanto attiene alle necessità di garantire la salute ed il benessere degli animali, avviene nel rispetto del regolamento (CE) 22 dicembre 2004, n. 1/2005 (Regolamento del Consiglio sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il regolamento (CE) n. 1255/1997).
4. All'allevamento di acquacoltura si applicano inoltre i decreti legislativi 16 marzo 2006, n. 158 (Attuazione della direttiva 2003/74/CE, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali) e 6 aprile 2006, n. 193 (Attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari), per la repressione dei trattamenti illeciti, per l'uso appropriato del farmaco veterinario e la prevenzione dei residui.
5. L'impiego di alimenti per gli animali di acquacoltura avviene nel rispetto del regolamento 1831/2003/CE del 22 settembre 2003 (che stabilisce requisiti per l'igiene dei mangimi) e del decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 90 (Attuazione della direttiva 90/167/CE con la quale sono stabilite le condizioni di preparazione, immissione sul mercato ed utilizzazione dei mangimi medicati nella comunità).
6. Al fine di responsabilizzare i detentori degli animali di acquacoltura per la sicurezza alimentare, l'allevamento di acquacoltura avviene in conformità ai principi generali stabiliti dai regolamenti CE 854/2004 del 29 aprile 2004 e 882/2004 del 29 aprile 2004.
7. L'Assessorato Tutela della salute e Sanità emana, ove necessario, linee guida per l'applicazione delle norme comunitarie e nazionali.

Art. 21.

(Immissione di fauna ittica)

1. L'immissione di fauna ittica nelle acque interne della Regione è soggetta ad autorizzazione della provincia ed avviene nel rispetto dei requisiti sanitari previsti dalla normativa vigente.
2. L'immissione di fauna ittica nelle acque interne regionali è consentita limitatamente alle specie di fauna ittica comprese nell'allegato C ovvero alle specie autoctone individuate ai sensi del Piano regionale.
3. Per la protezione della biodiversità della specie Trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*):

a) è vietata in tutte le acque della Regione Piemonte qualsiasi immissione di trote marmorate e loro ibridi ad eccezione degli esemplari prodotti in strutture di allevamento autorizzate dalle province e sottoposti a controllo genetico per la tutela degli endemismi;

b) sono consentite le immissioni di trote marmorate esclusivamente nei corsi d'acqua individuati come zone a trota marmorata elencati nell'allegato B ovvero nei limiti e secondo i criteri individuati dal Piano regionale.

4. Il presente articolo non si applica negli impianti e nelle acque destinate all'acquacoltura di cui all'articolo 23 ovvero alle zone chiuse di pesca di cui all'articolo 10, comma 5, lettera f), numero 4) della l.r. 37/2006 comprese in laghetti di pesca sportiva.

TITOLO VI ATTIVITÀ DI ACQUACOLTURA, PESCATURISMO E ITTITURISMO

Art. 22.

(Acquacoltura)

1. Fatti salvi i requisiti e le procedure sanitarie, l'attività di acquacoltura, può essere esercitata in impianti opportunamente delimitati ed isolati rispetto alle altre acque superficiali regionali, che tengono conto del rischio di immissione, anche accidentale, nel reticolo idrografico regionale di specie di fauna acquatica alloctona in grado di riprodursi.

2. Le province disciplinano ai sensi del presente articolo i requisiti e gli obblighi degli impianti di acquacoltura.

Art. 23.

(Pescaturismo)

1. Figurano tra le iniziative di pescaturismo:

a) lo svolgimento di attività pratiche di pesca sportiva mediante l'impiego degli attrezzi per pesca dilettantistica autorizzati per tale scopo;

b) lo svolgimento di attività turistico ricreative finalizzate alla divulgazione ed all'approfondimento della conoscenza diretta dell'ambiente lacuale, della flora e della fauna, anche mediante brevi escursioni lungo le coste, osservazione delle attività di pesca professionale, ristorazione a bordo o a terra.

2. Possono esercitare l'attività di pescaturismo i titolari di licenza di pesca di tipo professionale rilasciata nell'ambito del territorio piemontese, proprietari od armatori di unità di navigazione adibite alla pesca professionale.

3. L'autorizzazione annuale all'attività di pescaturismo è rilasciata dalla provincia competente in materia di rilascio della licenza di pesca.

4. Il numero di passeggeri imbarcati per lo svolgimento dell'attività di pescaturismo non può superare, tenuto conto dei componenti l'equipaggio, il numero massimo di persone imbarcabili indicate sulla licenza di navigazione.

5. Ove l'attività di pescaturismo venga svolta in ore notturne, il numero minimo di componenti l'equipaggio è elevato a due unità.

6. L'attività di pescaturismo può avvenire mediante l'impiego di attrezzi di pesca dilettantistica per i quali, al momento dell'imbarco, non sussista divieto da parte delle competenti autorità in materia di pesca.

7. L'attività di pescaturismo si svolge sotto la diretta responsabilità del comandante dell'unità e deve avvenire con condizioni e previsioni meteo lacuali favorevoli.

8. Esclusivamente nell'ambito della navigazione intrapresa per lo svolgimento dell'attività di pescaturismo, è fatto obbligo di tenere a bordo apposito registro dei passeggeri, rilasciato dalla provincia contestualmente all'autorizzazione ad esercitare l'attività, contenente i seguenti dati: giorno ed ora di imbarco e di sbarco, nominativo dei passeggeri e dei componenti l'equipaggio, sommaria descrizione delle condizioni meteo, incidenti avvenuti o reclami presentati durante l'attività.

9. Le province disciplinano con proprio regolamento le attività di pescaturismo.

Art. 24.

(Ittiturismo)

1. L'attività di ittiturismo deve risultare in rapporto di connessione e complementarietà con l'attività di pesca e acquacoltura, che deve comunque rimanere principale, per reddito e tempo dedicato.

2. Le province disciplinano con proprio regolamento le attività di ittiturismo.

TITOLO VII ESERCIZIO DELLA PISCICOLTURA AGRICOLA NELLE ZONE DI RISAIA

Art. 25.

(Esercizio della piscicoltura agricola nelle zone di risaia)

1. L'esercizio della piscicoltura agricola nelle zone di risaia è sottoposta ad autorizzazione provinciale di durata annuale ed è consentita unicamente nelle camere di risaia per il Luccio (*Esox lucius*) e i ciprinidi di cui all'allegato C.

2. In deroga al comma 1 è consentita l'immissione di fauna ittica alloctona nelle camere di risaia esclusivamente in attuazione di piani o programmi regionali per la lotta alle zanzare

3. I piani o programmi regionali di cui al comma 2 prevedono opportuni accorgimenti per azzerare il rischio di immissione di fauna ittica alloctona nelle acque interne superficiali della Regione.

4. I soggetti autorizzati ai sensi del comma 1 sono dispensati dall'obbligo di munirsi della licenza di pesca e possono esercitare la pesca stessa con qualsiasi rete ed attrezzo in deroga alle lunghezze minime legali.

5. Delle autorizzazioni rilasciate deve essere data comunicazione ai servizi veterinari delle aziende sanitarie locali (ASL) competenti per territorio.

6. Le province disciplinano con proprio regolamento le attività di piscicoltura nelle zone di risaia.

TITOLO VIII DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E ATTUATIVE DELL'ESERCIZIO DELLA PESCA

Art. 26.

(Diritti esclusivi di pesca)

1. I privati titolari dei diritti esclusivi di pesca possono richiedere il rilascio della licenza di pesca professionale solo se in possesso dei requisiti di imprenditore ittico.
2. In attuazione dell'articolo 1, comma 4 della l.r. 37/2006, nelle acque comuni del lago Maggiore dell'Italia e della Svizzera, le province interessate possono rilasciare ai titolari dei diritti esclusivi di pesca in possesso della licenza di pesca dilettantistica apposita attestazione con l'individuazione degli attrezzi consentiti per l'esercizio di tale diritto, in conformità alle disposizioni del Commissario Italiano per la Pesca nelle acque italo-svizzere.
3. I ripopolamenti e le immissioni di fauna ittica effettuate dai titolari di cui al comma 1 sono soggetti ad autorizzazione provinciale limitatamente alle specie di fauna acquatica comprese nell'allegato C.

Art. 27.

(Gare e manifestazioni di pesca)

1. Le gare e le manifestazioni di pesca sono autorizzate dalle province che adottano prescrizioni necessarie, nel rispetto dei requisiti sanitari previsti dalla normativa vigente.
2. Le province possono autorizzare deroghe ai quantitativi di pesca stabiliti dall'allegato C e agli attrezzi consentiti purché sia resa obbligatoria la reimmissione nelle acque di provenienza di tutto il pescato ad esclusione degli esemplari di trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) e delle specie ittiche di cui all'allegato D.

Art. 28.

(Impianti e bacini privati per la pesca a pagamento e acque pubbliche in disponibilità privata)

1. Le province applicano le prescrizioni previste dall'articolo 13 della l.r. 37/2006 ai corpi idrici di acque pubbliche in disponibilità privata ovvero nei laghetti di pesca sportiva ove si eserciti l'attività di pesca, anche a pagamento.
2. L'immissione di fauna ittica nei corpi idrici di cui al comma 1 avviene ai sensi dell'articolo 21.
3. L'esercizio della pesca nelle acque pubbliche in disponibilità privata avviene in deroga al presente regolamento.

Art. 29.

(Sanzioni amministrative)

1. Per le infrazioni alle disposizioni del presente regolamento, salvo le sanzioni di carattere penale e tributario previste dalle leggi vigenti, si applicano le sanzioni amministrative stabilite dall'articolo 26 della l.r. 37/2006.

TITOLO IX NORME GENERALI E TRANSITORIE

Art. 30.

(Norme generali)

1. Le province, nell'ambito della loro autonomia statutaria e nell'esercizio delle funzioni loro conferite dalla l.r. 37/2006, integrano la disciplina dell'esercizio della pesca a livello provinciale in coerenza con il presente regolamento, la pianificazione regionale e provinciale.

2. Per la tutela delle specie ittiche elencate nell'allegato C ovvero per le specie di fauna acquatica in pericolo, vulnerabili, rare o endemiche per le quali sono necessarie particolari forme di tutela individuate ai sensi del Piano regionale le province possono, sentiti i comitati consultivi provinciali su tutti o su parte degli ambienti acquatici o loro porzioni:

a) vietare temporaneamente l'attività di pesca, anche per singole specie;

b) introdurre norme restrittive rispetto a tecniche, attrezzi, periodi e orari per l'esercizio della pesca, nonché misure minime e quantitative di pescato.

Art. 31.

(Norme transitorie)

1. Fino all'adozione del provvedimento provinciale di classificazione delle acque per la pesca di competenza di cui all'articolo 3, le acque principali sono individuate ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 66-22758 del 25 gennaio 1983 (Classificazione delle acque della Regione ai fini della pesca. Art. 6 della legge regionale 18 febbraio 1981, n. 7).

2. Fino all'adozione del provvedimento provinciale che disciplina gli attrezzi consentiti per l'esercizio della pesca professionale ai sensi dell'articolo 9, valgono le disposizioni previste all'allegato E.

Art. 32.

(Abrogazioni)

1. A far data dall'entrata in vigore del presente regolamento sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) regolamento regionale 31 ottobre 1984, n. 5 (Regolamento regionale sugli attrezzi e mezzi di pesca nelle acque interne del Piemonte);

b) regolamento regionale 3 aprile 1986, n. 5 (Modificazioni al Regolamento Regionale sugli attrezzi e mezzi di pesca nelle acque interne del Piemonte);

c) regolamento regionale 19 aprile 1990, n. 2 (Integrazioni alla tabella annessa al Regolamento regionale sugli attrezzi e mezzi di pesca nelle acque interne del Piemonte).

2. A far data dall'entrata in vigore del presente regolamento non trovano più applicazione le disposizioni amministrative di cui all'allegato F.

Art. 33.

(Entrata in vigore)

1. Il presente regolamento entra in vigore il 6 ottobre 2008.

Il presente regolamento sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Torino, addì 21 aprile 2008.

Mercedes Bresso

Allegato

Allegato A
(Artt. 3, 10, 15)

ACQUE SALMONICOLE PER LA PESCA

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Affluenti del Torrente Scrivia dal Ponte di Serravalle Scrivia fino al confine con la Provincia di Genova.

Torrente Piota ed affluenti dalle origini alla confluenza con il Gorzente.

Torrente Gorzente ed affluenti per tutto il corso, compresi i due laghi di Lavagnina.

Torrente Alto Ponzema ed affluenti per tutto il loro corso.

Torrente Erro ed affluenti dal Ponte di Cartosio – Malvicino (Guadabono) fino al confine con la Provincia di Savona.

Affluenti del Torrente Stura di Ovada per tutto il loro corso.

Torrente Borbera ed affluenti dalle origini alla località Pertuso

Torrente Curone ed affluenti dalle origini alla località S. Sebastiano Curone.

Torrente Spinti ed affluenti dalle origini alla località Grondona.

Torrente Visone ed affluenti dalle origini alla località Grogardo

Torrente Lemme ed affluenti dalle origini alla località Carrosio.

Torrente Orba ed affluenti dalla diga di compensazione del Comune di Molare sino ai confini con la Regione Liguria, ivi compreso il Lago Ortiglieto.

Torrente Olbicella ed affluenti per tutto il corso.

Affluenti del torrente Valla per tutto il loro corso.

Torrente Stura di Bosio e affluenti per tutto il loro corso.

PROVINCIA DI BIELLA

Tutte le acque scorrenti e bacini a monte della strada Cerrione-Mongrando-Cossato-Gattinara.

Sono inclusi i seguenti corsi d'acqua posti a monte del limite così individuato: partendo da NE, presso il Comune di Crevacuore, esso percorre la SP 200 dal confine di provincia fino al Comune di Crocemosso, località nella quale passa sulla SS 232, in direzione S-SE. A SO del Comune di Cossato (località C.na lavino), all'incrocio della SS 142, il limite passa su quest'ultima, in direzione O. All'altezza dello svincolo situato tra Biella e Vigliano Biellese, dopo un breve tratto della SS verso S, il limite passa attraverso la città di Biella verso Occhieppo Inferiore, dove si allaccia alla SS 338 in direzione SO. All'altezza di Filippi la SP 411 prende il posto della SS 338, in direzione SE, fino al Comune di Cerrione, dove viene sostituita dalla SP 400, in direzione SO. Il limite incontra quindi il confine della Provincia di Biella presso Zimone.

PROVINCIA DI VERCELLI

Fiume Dora Baltea compreso tra il confine con la Provincia di Torino e la Diga Farini in Comune di Saluggia.

Fiume Sesia dalle origini al ponte di Romagnano Sesia e suoi affluenti e bacini per tutto il loro corso ed estensione.

PROVINCIA DI NOVARA

Tutte le acque scorrenti a monte della linea stradale Romagnano – Borgomanero, Gattico-Comignano – Borgoticino - Castelletto Ticino e Fiume Sesia nel tratto sino al ponte di Romagnano Sesia.

Fa eccezione il Lago d'Orta in quanto non popolato prevalentemente da salmonidi.

PROVINCIA DI VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Tutte le acque scorrenti nella Provincia.

Fanno eccezione perché non popolate prevalentemente da salmonidi i seguenti bacini e corsi d'acqua:

Lago di Mergozzo.

Fiume Toce dal ponte di Migliandone alla confluenza con il Lago Maggiore.

Torrente Strona dalla confluenza del fiume Toce a monte fino alla confluenza con lo scaricatore Nigoglia.

Torrente S. Bernardino dal ponte di Plush alla foce.

Lago di Antrona.

Lago d'Orta.

PROVINCIA DI TORINO

Torrente Cantogno e suoi affluenti e defluenti per tutto il loro corso.

Torrente Chisone dalle origini alla confluenza con il torrente Pellice.

Torrente Pellice per tutto il suo corso compresi i suoi affluenti e defluenti con esclusione del Torrente Chiamogna, dal Ponte sulla Strada Provinciale Pinerolo-Torre Pellice a valle.

Torrente Chiamogna e suoi affluenti e defluenti dalle origini al Ponte sulla Strada Provinciale di Pinerolo-Torre Pellice.

Torrente Lemina e i suoi affluenti dalle origini al ponte di S. Pietro Val Lemina.

Torrente Sangone dalle origini al Ponte di Trana e suoi affluenti e defluenti per tutto il loro corso.

Torrente Messa e suoi affluenti e defluenti per tutto il loro corso.

Fiume Dora Riparia e suoi affluenti e defluenti per tutto il suo corso dalle origini fino confine del Comune di Pianezza in zona Bivio Cotonificio Valle Susa.

Torrente Ripa e affluenti e defluenti per tutto il loro corso.

Torrente Ceronda e i suoi affluenti dalle origini al ponte di Baratogna in Comune di Fiano.

Fiume Stura di Lanzo e i suoi affluenti e defluenti dalle origini fino al Ponte della Strada di Villanova-Cafasse (con esclusione dei canali riva sx e riva dx dello Stura che iniziano dalla diga del ponte di Cafasse).

Torrente Malone dalle origini al Ponte di Front Canavese e suoi affluenti e defluenti per tutto il loro corso.

Torrente Soana e suoi affluenti e defluenti per tutto il loro corso.

Torrente Chiusella e suoi affluenti e defluenti dalle origini al Ponte Collaretto Giacosa - Pranzalito per tutto il loro corso.

Fiume Dora Baltea dal confine con la Regione Autonoma Valle d'Aosta al Ponte alla confluenza con il fiume Po in tutto il territorio della Provincia di Torino.

Torrente Orco dalle origini al Ponte della strada provinciale Rivarolo-Ozegna e tutti i canali e affluenti e defluenti per tutto il loro corso.

Torrente Angiale e suoi affluenti e defluenti dalle origini alle Paratoie in località Cascina Gruatera.

Torrente Chisola e suoi affluenti e defluenti dalle origini fino a tutto il territorio del Comune di Cumiana.

Torrente Noce dalle origini alla Strada dei Laghi in Comune di Frossasco suoi affluenti e defluenti per tutto il loro corso.

Rogge e corsi d'acqua scorrenti in territorio del Comune di Villafranca Piemonte con esclusione del Fiume Po.

Torrente Malesina e suoi affluenti e defluenti per tutto il loro corso.

PROVINCIA DI CUNEO

Tutte le acque nel territorio provinciale, fatta eccezione per le seguenti acque:

Fiume Po: dalla confluenza con il T. Bronda a valle, fino al confine con la Provincia di Torino;

Torrente Varaita: dal ponte SP Moretta-Murello a valle fino alla confluenza con il Po;

Torrente Maira: dal ponte della S.S 661 per Saluzzo a valle fino alla confluenza con il Mellea;

Torrente Maira: dal ponte dismesso della ferrovia (ponte di Moretta) in Comune di Cavallermaggiore a valle fino al confine con la Provincia di Torino;

Fiume Stura di Demonte: dal ponte della S.P. Fossano-Salmour (Ponte di San Lazzaro) a valle fino alla confluenza con il Tanaro;

Torrente Mondalavia: dal ponte della S.P. Carrù-Benevagienna a valle fino alla confluenza con il Tanaro;

Torrente Pesio: dal ponte dell'autostrada Torino-Savona a Valle fino alla confluenza con il Fiume Tanaro;

Fiume Tanaro: dal ponte S.S. 28 in Ceva a valle fino alla confluenza con il F. Stura;

Corsi d'acqua vari: tutte le acque scorrenti nei Comuni di Bra, Cherasco, Narzole, Roddi, Sanfrè, Sommariva Bosco e nelle frazioni di Gallo d'Alba (Alba) e Cinzano (S. Vittoria).

Allegato B)
(Artt 3, 21)

ELENCO DELLE ZONE ITTICHE A TROTA MARMORATA E/O TEMOLO

TANARO: dall'immissione del rio Chiapino in comune di Ormea all'immissione del Torrente Cevetta in comune di Ceva.

PESIO: dal ponte di Chiusa Pesio alla confluenza con il Torrente Brobbio in comune di Pianfei.

GESSO: dalla confluenza tra il Gesso di Entracque e di Valdieri alla confluenza con lo Stura di Demonte in comune di Cuneo.

STURA DI DEMONTE: dal ponte di ferro in comune di Vinadio al ponte della strada provinciale Centallo-Castelletto in comune di Castelletto Stura.

GRANA-MELLEA: dall'immissione del Rio di Narbona in Comune di Castelmagno alla confluenza col Maira in comune di Cavallermaggiore.

MAIRA: dalla diga centrale elettrica di Ponte Marmora alla confluenza con il torrente Grana Mellea in comune di Cavallermaggiore.

VARAITA: dall'immissione del Torrente Gilba in comune di Brossasco alla confluenza con il Po in comune di Polonghera.

PELLICE : dalla confluenza con l'Angrogna alla confluenza con il Po.

CHISONE: dalla confluenza con il Germanasca alla confluenza con il Pellice.

GERMANASCA: dalla località Perrero alla confluenza con il Chisone.

PO: dal ponte S.P. Revello-Sanfront alla diga di La Loggia.

DORA RIPARIA: dalla confluenza con il Cenischia allo sbocco con il Messa Vecchia.

STURA DI VIU': da località Lemie alla confluenza con lo Stura di Lanzo.

STURA DI LANZO: dalla confluenza con lo Stura di Valgrande alla confluenza con il torrente Ceronda.

ORCO: dalla confluenza con Eugio a confluenza con il fiume Po.

SOANA: dalla località Fraschietto alla confluenza con l'Orco.

DORA BALTEA: tratto piemontese fino alla confluenza con il Po.

CHIUSELLA: da Vico Canavese alla confluenza con la Dora Baltea.

SEZIA: dalla confluenza con l'Artogna al ponte stradale di Romagnano Sesia.

MASTALLONE: dalla confluenza con il Sabbiola alla confluenza con il Sesia.

TICINO: dal lago Maggiore alla confluenza con il Terdoppio.

TOCE: dalla confluenza con il Bondolero alla traversa di Ponte Cuzzago.

Allegato C)
(Artt. 13, 16, 21, 25, 26, 27, 30)

PERIODI, MISURE MINIME, NUMERO E LIMITE DI PESO
CONSENTITI PER LA PESCA DELLA FAUNA ITTICA

famiglia	specie	nome comune	lunghezza minima (cm)	periodi di divieto di pesca		n. di prede massimo per ogni giornata di pesca	n. di prede massimo per anno per provincia (dove attivato il tesserino segna-catture)
				inizio divieto	fine divieto		
<i>Anguillidae</i>	<i>Anguilla anguilla</i>	anguilla	30	nn	nn	nn	nn
<i>Bleniidae</i>	<i>Salaria fluviatilis</i>	cagnetta	nn	nn	nn	nn	nn
<i>Chupeidae</i>	<i>Alosa fallax lacustris</i>	agone	15	15 maggio	15 giugno	nn	nn
<i>Chupeidae</i>	<i>Alosa fallax nilotica</i>	cheppia	nn	nn	nn	nn	nn
<i>Cobitidae</i>	<i>Cobitis taenia</i>	cobite	nn	nn	nn	nn	nn
<i>Cottidae</i>	<i>Cottus gobio</i>	scazzone	nn	nn	nn	nn	nn
<i>Cyprinidae</i>	<i>Alburnus alburnus alborella</i>	alborella	nn	15 maggio	15 giugno	nn	nn
<i>Cyprinidae</i>	<i>Barbus plebejus</i>	barbo	nn	1 giugno	30 giugno	nn	nn
<i>Cyprinidae</i>	<i>Barbus meridionalis</i>	barbo canino	nn	1 giugno	30 giugno	nn	nn
<i>Cyprinidae</i>	<i>Cyprinus carpio</i>	carpa	35	1 giugno	30 giugno	nn	nn
<i>Cyprinidae</i>	<i>Leuciscus cephalus</i>	cavedano	nn	1 giugno	30 giugno	nn	nn
<i>Cyprinidae</i>	<i>Gobio gobio</i>	gobione	nn	nn	nn	nn	nn
<i>Cyprinidae</i>	<i>Chondrostoma genei</i>	lasca	nn	nn	nn	nn	nn
<i>Cyprinidae</i>	<i>Rutilus pigus</i>	pigo	20	nn	nn	nn	nn
<i>Cyprinidae</i>	<i>Phoxinus phoxinus</i>	sanguinerola	nn	nn	nn	nn	nn
<i>Cyprinidae</i>	<i>Chondrostoma soetta</i>	savetta	nn	nn	nn	nn	nn
<i>Cyprinidae</i>	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	scardola	nn	nn	nn	nn	nn
<i>Cyprinidae</i>	<i>Tinca tinca</i>	tinca	20	1 giugno	30 giugno	nn	nn
<i>Cyprinidae</i>	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	triotto	nn	nn	nn	nn	nn

<i>Cyprinidae</i>	<i>Leuciscus souffia</i>	vairone	nn	nn	nn	nn	nn
<i>Esocidae</i>	<i>Esox lucius</i>	luccio	50	15 febbraio	15 marzo	2	nn
<i>Gadidi</i>	<i>Lota lota</i>	bottatrice	nn	nn	nn	nn	nn
<i>Gobiidae</i>	<i>Padogobius martensi</i>	ghiozzo padano	nn	nn	nn	nn	nn
<i>Percidae</i>	<i>Perca fluviatilis</i>	persico reale	18	25 aprile	31 maggio	nn	nn
<i>Salmonidae</i>	<i>Salvelinus alpinus</i>	salmerino alpino	22	dal tramonto della prima domenica di ottobre	all'alba dell'ultima domenica di febbraio	8	nn
<i>Salmonidae</i>	<i>Salmo [trutta] trutta</i>	trota fario	22	dal tramonto della prima domenica di ottobre	all'alba dell'ultima domenica di febbraio	8	nn
<i>Salmonidae</i>	<i>Salmo [trutta] marmoratus</i>	trota marmorata e suoi ibridi	35	dal tramonto della prima domenica di ottobre	all'alba dell'ultima domenica di febbraio	3	10
<i>Salmonidae</i>	<i>Coregonus oxyrhynchus</i>	bondella	30	15 dicembre	15 gennaio	8	nn
<i>Salmonidae</i>	<i>Coregonus lavaretus</i>	coregone o lavarello	30	15 dicembre	15 gennaio	8	nn
<i>Salmonidae</i>	<i>Oncorhynchus mykiss</i>	trota iridea	nn	dal tramonto della prima domenica di ottobre fatta salva la deroga di cui alla lettera b) del comma 4 dell'articolo 13	all'alba dell'ultima domenica di febbraio fatta salva la deroga di cui alla lettera b) del comma 4 dell'articolo 13	10	nn
<i>Thymallidae</i>	<i>Thymallus thymallus</i>	temolo	35	dal tramonto della prima domenica di ottobre fatta salva la deroga di cui alla lettera a) del comma 4 dell'articolo 13	all'alba della prima domenica di giugno	1	10

nn = nessuna limitazione

Il numero di catture giornaliero dei pesci appartenenti alle diverse specie delle famiglie Salmonidae non può superare complessivamente la quota di 8 esemplari; dal calcolo della quota vengono detratti gli esemplari di Trota iridea.

Il limite di peso che può essere trattenuto per ogni giornata di pesca non può complessivamente superare i 5 Kg delle specie elencate. Dal calcolo del peso viene detratto il pesce più pesante.

Allegato D)
(Artt. 13, 14, 17, 27)

SPECIE DI FAUNA ITTICA CHE POSSONO ESSERE PESCAE, NELLE ACQUE
CIPRINICOLE, SENZA LIMITAZIONI DI PERIODI, MISURE O QUANTITATIVO

FAMIGLIA	GENERE E SPECIE	NOME COMUNE
Cyprinidae	<i>Abramis brama</i>	Abramide
Cyprinidae	<i>Aspius aspius</i>	Aspio
Cyprinidae	<i>Barbus barbus</i>	barbo europeo
Cyprinidae	<i>Carassius auratus</i>	pesce rosso
Cyprinidae	<i>Carassius carassius</i>	Carassio
Cyprinidae	<i>Ctenopharyngodon idellus</i>	carpa erbivora
Cobitidae	<i>Misgurnus anguillicaudatus</i>	cobite di stagno orientale o misgurno
Poeciliidae	<i>Gambusia holbrooki</i>	Gambusia
Centrarchidae	<i>Lepomis gibbosus</i>	persico sole
Centrarchidae	<i>Micropterus salmoides</i>	persico trota
Ictaluridae	<i>Ictalurus melas</i>	pesce gatto
Cyprinidae	<i>Pseudorasbora parva</i>	Pseudorasbora
Cyprinidae	<i>Rhodeus sericeus</i>	rodeo amaro
Cyprinidae	<i>Rutilus rutilus</i>	rutilo o gardon
Salmonidae	<i>Salvelinus fontinalis</i>	salmerino di fonte
Percidae	<i>Stizostedion lucioperca</i>	sandra o lucioperca
Siluridae	<i>Silurus glanis</i>	Siluro

Allegato E)
(Art. 31)

NORMA TRANSITORIA

TABELLA DELLE RETI ED ALTRI ATTREZZI DI PESCA PERMESSI NELLE ACQUE CLASSIFICATE PRINCIPALI DEL PIEMONTE

Lago di Viverone

1) Attrezzi da posta

A) Altana pic per coregone

- Lunghezza massima della rete mt. duecento. Lunghezza minima mt. centottanta. Altezza massima della rete maglie cento. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. quarantatrè. L'uso di detta rete è vietato durante il periodo di divieto di pesca della tinca e dal 15 dicembre al 15 gennaio.

B) Antanella per tinca

- Lunghezza massima della rete mt. duecento. Altezza massima della rete maglie cinquanta. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. trenta. L'uso di detta rete è vietato durante il periodo di divieto di pesca della tinca.

C) Antanella per scardola

- Lunghezza massima della rete mt. cento. Altezza massima della rete maglie cento. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. trentacinque. L'uso di detta rete è vietato durante il periodo di divieto di pesca della tinca.

D) Tremaglione o tremagion per pesce persico

Lunghezza massima della rete mt. cento. Altezza massima della rete mt. uno e venti. Il lato delle maglie della rete interna non deve essere inferiore a mm. ventotto. L'uso di detta rete è vietato durante il periodo di divieto di pesca del pesce persico.

E) Panterina per pesce persico

- Lunghezza massima della rete mt. cinquanta. Altezza massima della rete mt. uno e cinquanta. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. venticinque. L'uso di detta rete è vietato durante il periodo di divieto di pesca del pesce persico, della tinca e dal 15 dicembre al 15 gennaio.

2) Attrezzi ad inganno

A) Bertovello, Bertovel per pesce persico.

- Lunghezza massima della rete mt. due. Altezza massima della rete mt. uno. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. ventidue. L'uso di detta rete è vietato durante il periodo di divieto di pesca del pesce persico e della tinca.

B) Bertovello per scardola

- Lunghezza massima della rete mt. due. Altezza massima della rete cm. ottanta. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. quindici. L'uso di detta rete è vietato durante il periodo di divieto di pesca del luccio e della tinca.

C) Realone per scardola

- circonferenza della rete mt. 50. Diametro mt. 12. Altezza massima della rete mt. 20. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. 30. L'uso della rete è consentito dal 1° marzo al 30 aprile.

3) Vari

A) Bilancia senza sacca - Pesca fund quadrato

- Il lato della rete non deve essere superiore a mt. due. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. venti. L'uso di detta rete è vietato dal 1° aprile al 15 luglio e dal 15 settembre al 31 dicembre.

B) Bilancia o Balenzin o Quadratel o Balanza

- Il lato della rete non deve essere superiore a mt. uno e cinquanta. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. venti. L'uso di detta rete è vietato dal 1° aprile al 15 luglio e dal 15 settembre al 31 dicembre.

C) Tirlindana per pesce persico

- Con non più di cinque ami. L'uso di detto attrezzo è vietato durante il periodo di divieto di pesca del pesce persico.

D) Canna

- Un massimo di due canne con o senza mulinello, con lenza armata da non più di cinque ami.

Lago Grande d'Avigliana

1) Attrezzi da posta

A) Filare non tremagliato

- detto Antanella (per la pesca delle alborelle). Lunghezza massima della rete mt. venticinque. Altezza massima della rete mt. tre. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. dieci. L'uso di detta rete è vietato dal 15 aprile al 30 giugno.

B) Lenza a fondo

- Una sola spaderna o filagna morta con un massimo di 10 ami.

2) Vari

A) Bilancia

Il lato della rete non deve essere superiore a mt. uno e cinquanta. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. quindici.

B) Canna

- Un massimo di due canne con o senza mulinello, con lenza armata da non più di cinque ami.

Lago di Candia

1) Attrezzi da posta

A) Tremaglio

- Lunghezza massima della rete mt. cento. Altezza massima della rete mt. uno e cinquanta. Il lato delle maglie della rete interna non deve essere inferiore a mm. trentacinque. L'uso di detta rete è vietato durante il periodo di divieto di pesca del luccio, del pesce persico, della tinca e della carpa.

B) Filare non tremagliato detto "Antanella"

- (per la pesca delle alborelle). Lunghezza massima della rete mt. cinquanta. Altezza massima della rete mt. due. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. quattordici. L'uso di detta rete è vietato dal 1° aprile al 30 giugno.

C) Filare non tremagliato

- detto "Antanella" o "Panterina" (per la pesca alle Scardole). Lunghezza massima della rete mt. cinquanta. Altezza massima della rete mt. due. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. trenta e non superiore a mm. quarantacinque.

D) Bertovello

- Diametro massimo di apertura mt. uno. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. quattordici. L'uso di detta rete è vietato durante il periodo di divieto di pesca del luccio, del pesce persico reale, della tinca e della carpa.

E) Palamite

Con non più di cinquanta ami. La distanza tra un amo e l'altro non deve essere inferiore a mt. due. L'uso di detto attrezzo è vietato dal 1° febbraio al 30 aprile.

2) Attrezzi ad inganno

A) Guada

- Apertura massima della bocca cm. settantacinque. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. ventidue. L'uso di detta rete è vietato dal 1° gennaio al 31 luglio.

B) Tremaglino

- Da usarsi solo per la battuta. Lunghezza massima della rete mt. uno e cinquanta. Il lato delle maglie della rete interna non deve essere inferiore a mm. quindici. L'uso di detta rete è vietato durante il periodo di divieto di pesca del luccio, del pesce persico, della tinca e della carpa.

3) Vari

A) Bilancia

- Il lato della rete non deve essere superiore a mt. uno e cinquanta. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. venti.

B) Tirlindana

- L'uso di detto attrezzo è vietato durante il periodo di divieto di pesca del pesce persico e del luccio.

C) Canna

- Una sola canna, con o senza mulinello, con lenza armata da non più di cinque ami.

Lago di Mergozzo e Lago d'Orta per la parte ricadente in Provincia di Novara

1) Attrezzi da posta

A) Tremaglio (tremag)

- Lunghezza massima della rete mt. sessanta. Altezza massima della rete mt. uno e cinquanta. Il lato delle maglie della rete interna non deve essere inferiore a mm. trenta. L'uso di detta rete è vietato dal 15 ottobre al 30 marzo e dal 25 aprile al 30 giugno.

B) Tremaglino (tremagin)

- Lunghezza massima della rete mt. quaranta. Altezza massima della rete mt. uno. Il lato delle maglie interne non deve essere inferiore a mm. quindici. L'uso di detta rete è vietato dal 15 ottobre al 30 marzo e dal 25 aprile al 30 giugno.

C) Rete volante per coregone

- Lunghezza massima di diverse reti agganciate insieme mt. quattrocento. Altezza massima della rete mt. dieci. Il lato delle maglie interne non deve essere inferiore a mm. quarantacinque.

D) Rete volante per trota

- Lunghezza massima di diverse reti agganciate insieme mt. quattrocento. Altezza massima della rete mt. undici. Il lato delle maglie interne non deve essere inferiore a mm. cinquantacinque.

E) Rete da fondo per luccio e tinca

- Lunghezza massima della rete mt. sessanta. Altezza massima della rete mt. due e cinquanta. Il lato delle maglie interne non deve essere inferiore a mm. quarantacinque.

Ogni pescatore può collocare fino ad un massimo di tre reti da fondo.

F) Lenza da fondo

- Una lignola corda con un massimo di trenta ami. L'uso di detto attrezzo è vietato dal 25 aprile al 31 maggio.

2) Attrezzi ad inganno

A) Bertovello

- Diametro massimo della bocca mt. uno. Il lato delle maglie con deve essere inferiore a mm. quindici. L'uso di detto attrezzo è vietato dal 1° dicembre al 30 giugno. E' sempre vietato l'uso del bertovello con l'ausilio delle frascate o arginelle.

B) Nassa

- Diametro massimo della bocca mt. uno. La distanza tra i vimini o le corde metalliche non deve essere inferiore a mm. quindici.

3) Vari

A) Bilancione

- Il lato della rete non deve essere superiore a mt. tre. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. venti.

B) Bilancia

- Il lato della rete non deve essere superiore a mt. uno e cinquanta. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm. quindici.

C) Canna

- Un massimo di due canne, con o senza mulinello, con lenza armata da non più di cinque ami.

D) Tirlindana

L'uso di detto attrezzo è vietato durante il periodo di divieto di pesca del pesce persico e del luccio.

ALLEGATO F
(Art. 32)

DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE DISAPPLICATE

- a) D.G.R. n. 59-13663 del 16.2.1982 Art. 6, 2° comma della legge regionale 18/2/1981, n. 7. Disposizioni particolari di protezione dell'ittiofauna tipica delle acque montane e quelle di particolare pregio e disciplina del relativo esercizio della pesca.
- b) D.G.R. n. 185-16959 del 8.7.1982 Revoca disposizioni riguardanti l'effettuazione della pesca al temolo esclusivamente, con esche artificiali di superficie e divieto dell'uso del sistema di pesca con lenza radente il fondo.
- c) D.G.R. 65-22757 del 25.1.1983 Art. 6, comma 2° l.r. 18.2.1981 n° 7. Modifiche all'allegato delle acque montane e di particolare pregio di cui alla D.G.R. n. 59-13663 del 16.2.1982.
- d) D.G.R. n. 53-24292 del 6.4.1983 Art. 15 l.r. 18 febbraio 1981 n. 7. Spostamento del periodo di divieto di pesca del pesce persico e del persico trota nel Lago di Candia Canavese (Torino).
- e) D.G.R. n. 60-2778 del 14.1.1986 Art. 6, 2° comma l.r. 18.2.1981 n. 7. Fissazione del periodo di chiusura della pesca nelle acque montane e di particolare pregio.
- f) D.G.R. n. 140-14789 del 21.6.1987, art. 6, 2° comma l.r. 18.2.1981 n. 7. Modificazione all'elenco dei corsi d'acqua di cui all'allegato A della D.G.R. n. 59-13663 del 16.2.1982.
- g) D.G.R. n. 188-16250 del 13.10.1987 Art. 6, 2° comma l.r. 18.2.1981 n. 7. Modificazioni all'elenco dei corsi d'acqua di cui all'allegato A della DGR n. 59-13663 del 16.2.1982.
- h) D.G.R. n. 114-26297 del 19.1.1989 Art. 6, 2° comma e 15 della legge regionale 18.2.1981, n. 7. Disposizioni particolari di protezione dell'ittiofauna.
- i) D.G.R. n. 159-26968 del 23.2.1989 Art. 14 legge regionale 18.2.1981, n. 7. Spostamento dell'apertura della pesca in corsi d'acqua del territorio piemontese.
- j) D.G.R. n. 166-27360 del 14.3.1989 D.G.R. n. 159-26969 del 23.2.1989 riguardante lo spostamento dell'apertura della pesca ai salmonidi nel territorio piemontese. Parziale modifica.
- k) D.G.R. n. 167-35129 del 6.2.1990 Art. 6, 2° comma l.r. 7/81. Modificazioni all'elenco dei corsi d'acqua di cui all'allegato A) della D.G.R. n. 59-13663 del 16.2.1982.
- l) D.G.R. n. 51-3982 del 11.2.1991 Riconferma delle zone di divieto di pesca nelle acque pubbliche della Regione. Art. 14 L.R. 7/81.
- m) D.G.R. n. 243-6594 del 27.5.1991 Art. 6, 2° comma, e 15 della legge regionale 18.2.1981, n. 7. Disposizioni particolari di protezione dell'ittiofauna.
- n) D.G.R. n. 46-12295 del 27.1.1992 Istituzione di zone di divieto di pesca nelle acque pubbliche della Regione. Art. 14 l.r. 18.2.1981, n. 7.
- o) D.G.R. n. 47-12296 del 27.1.1992; Art. 6, 2° comma l.r. 7/81. Modificazioni all'elenco dei corsi d'acqua di cui all'allegato A) della D.G.R. n. 59-13663 del 16.2.1982 e successive modificazioni.
- p) D.G.R. n. 19-14576 del 27.4.1992 Modifiche ed integrazione alla D.G.R. n. 46-12295 del 27.1.1992 relativa all'istituzione delle zone di divieto di pesca ai sensi dell'art. 14 della l.r. 7/81.
- q) D.G.R. n. 68-15104 del 18 maggio 1992 Artt. 6, secondo comma, e 15 della legge regionale 18.2.1981, n. 7. Disposizioni particolari di protezione dell'ittiofauna tipica delle acque montane e quelle di particolare pregio.
- r) D.G.R. n. 62-23222 del 1.3.1993 modifica della D.G.R. n. 60-2778 del 14.1.1986 periodo chiusura della pesca.
- s) D.G.R. n. 203-31508 del 30.12.1993 Disposizioni particolari di protezione (o tutela) della Trota Marmorata (*Salmo Trutta Marmoratus*). L.R. 18.2.1981, n. 7.
- t) D.G.R. n. 48-31885 del 24.1.1994 D.G.R. n. 203-31508 del 30.12.1993. Modificazione.
- u) D.G.R. n. 53-34343 del 2.5.1994 D.G.R. n. 19-14576 del 27.4.1992. Modificazione.

- v) D.G.R. n. 117-43106 del 13.2.1995 Organizzazione di gare e manifestazioni di pesca da parte delle Associazioni piscatorie FIPS, ARCIPESCA, ENALPESCA. Comitati regionali piemontesi. Nulla osta.
- w) D.G.R. n. 132-43295 del 20.2.1995 determinazioni in ordine all'inizio e termine del periodo di pesca. Art. 16, comma 1, l.r. 18.2.1981, n. 7.
- x) D.G.R. n. 153-5521 del 22.1.1996. D.G.R. n. 117-43106 del 13.2.1995 concernente l'organizzazione di gare e manifestazioni di pesca. Modifica parziale.
- y) D.D. n. 10 del 6.10.1997 Art. 6, comma 2, l.r. 7/81. Fiume Maira scorrente in Comune di Cavallermaggiore (CN). Inclusione tra le acque di particolare pregio.
- z) D.D. n. 9 del 12.2.1998 Art. 6, comma 2, l.r. 7/81. Integrazione allegato A) della D.G.R. n. 59-13663 del 16.2.1982 concernente le acque di particolare pregio della Provincia di Torino.